

**ASSOCIAZIONI.** Bilancio 2017 positivo per l'associazione presieduta da Renato Della Bella

# Le pmi di Apindustria ritornano ad assumere

Sono stati 540 i nuovi addetti assorbiti nell'anno da 160 aziende Export, gestione del credito e formazione i temi caldi del 2018

Sta andando in soffitta un anno all'insegna della ripresa per le Pmi di Apindustria Verona. Lo certificano il numero di assunzioni effettuate dal campione di 160 aziende seguite nella gestione del personale, che in 12 mesi hanno assorbito 540 nuovi addetti, il sostanziale azzeramento delle ore di cig richieste e le esigue procedure di mobilità aperte - solo due - dallo stock di 751 imprese associate.

«Le realtà della metalmeccanica che costituiscono quasi il 45% delle iscritte ad Apindustria ha registrato gli incrementi di ordinativi più consistenti, in arrivo soprattutto dall'estero. Le aziende del grafico-cartario e del legno si sono stabilizzate: per chi ha superato la crisi ci sono gli elementi per ripartire», ha analizzato il presidente Renato Della Bella, che insieme alla vicepresidente (alla guida anche di Apidonne) Marina Scavini, al presidente Apigiovani, Daniele Maccari e al componente di Giunta, Giorgio Martini, hanno tracciato ieri il bilancio 2017. «Meno brillanti invece i ri-

sultati del marmo-lapideo, che risente dello stallo in cui versa l'edilizia e il tessile abbigliamento che segue una parabola altalenante», ha aggiunto della Bella.

«Per agganciare le opportunità offerte dalla domanda crescente di made in Italy dall'estero, verso cui è orientato oltre il 40% della produzione delle associate, Api ha rafforzato il servizio di consulenza all'export, ha svolto formazione gestionale e fiscale e aperto uno sportello di consulenza sul piano Industria 4.0 per segnalare i tipi di investimenti finanziabili», ha proseguito Della Bella. È urgente anche riallacciare il dialogo che negli anni della crisi si è logorato con il sistema bancario. «Serve che i colleghi imprenditori diventino più consapevoli della situazione finanziaria della loro azienda e ricevano formazione sulla gestione della loro tesoreria, un servizio che stiamo perfezionando», ha sottolineato, «La ripresa però ci fa fare velocemente i conti con due problemi: entro i prossimi cinque anni le nostre associate do-



Marina Scavini, Renato Della Bella, Lorenzo Bossi e Daniele Maccari

vanno affrontare un massiccio ricambio generazionale, che occorre saper gestire. Nell'immediato preoccupa la mancanza o indisponibilità di personale qualificato da impiegare nelle aziende che hanno ripreso ad assumere», ha evidenziato Martini.

«Con il progetto Api Factory visitiamo le scuole e cerchiamo di coinvolgere gli studenti che saranno i nostri collaboratori di domani, ma ci accorgiamo dello scollamento ancora fortissimo tra mondo del lavoro e della scuola, tra aspirazioni e sbocchi che concretamente possono esse-

re offerti», fa notare Maccari. «Non dobbiamo stancarci di dialogare con il mondo della scuola e della formazione. La difficoltà a integrare i nostri organici non è solo tecnica, ma anche di approccio al lavoro: non si può entrare in azienda pensando di partire da posizioni di vertice», osserva Scavini. Oltre che con la scuola resta aperto il confronto con le amministrazioni comunali e le altre associazioni di categoria su cui Della Bella si propone di elaborare e condividere progetti comuni. • **Va.Za.**